ANNO XXVI. — Lunedì, 21 Luglio 1873. — N. 200.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca			
Turchia (via d'Ancona)	» 60	» 32	» 17
[illegible]	» 80	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'officio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra Delizy Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 51 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 luglio

LA RIELEZIONE DE' MINISTRI

Alcuni giornali hanno espresso il rammarico che i ministri Visconti e Ricotti non debbano presentarsi a' loro elettori, a' quali sarebbe data un'occasione di giudicarne la politica e gli atti.

Noi, lungi dal rammaricarci che i ministri Visconti e Ricotti non vadano soggetti alla rielezione, crediamo che neppure i nuovi ministri dovrebbero avere a presentarsi a' loro collegi.

Se il ministero non è che il potere esecutivo del Parlamento e se l'aspirazione legittima del deputato si è di giungere un giorno a farne parte, non vediamo qual intento ci possa essere nel mandarlo di nuovo dinanzi agli elettori nel momento in cui ottiene la palma che essi medesimi gli hanno pôrto il mezzo di conseguire.

L'obbligo della rielezione deriva da un concetto erroneo dell'ufficio di ministro sotto il governo parlamentare. In luogo di considerare tale ufficio siccome essenzialmente politico, la legge lo riguarda come un impiego. È veramente strano che un uomo politico, il quale, per niun verso, accetterebbe un impiego stipendiato dallo Stato, abbia a esser trattato come impiegato, dal giorno in cui la fiducia della Corona lo chiama a far parte del ministero.

Lo Statuto non contiene alcuna disposizione speciale rispetto alla rielezione dei ministri. Esso non li tratta nemmanco come impiegati. È la legge elettorale che ha posto i ministri fra i *funzionari* e impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato e che tuttavia possono esser deputati.

Ed è da notarsi che mentre la legge elettorale considera i ministri come *funzionari* e impiegati regi, stabilisce poi che nel novero de' deputati impiegati non abbiano ad esser computati.

Come impiegati, i deputati diventati ministri cessano dal loro ufficio politico sino a tanto non venga ad essi confermato dagli elettori, ma non sono più impiegati allorchè la Camera fa il computo de' deputati che vi possono sedere e che non deve superare il quinto del numero totale.

Questa quistione può parere oziosa. Qual è il deputato che, fatto ministro, non abbia ottenuta la conferma del mandato? Si vedono gli elettori inviar indirizzi di congratulazione al deputato che è chiamato a sedere ne' Consigli della Corona, non se ne vedono che per questa ragione stessa gli rifiutino il loro voto.

Pure il solo pensiero che ciò è possibile avrebbe dovuto indurre il legislatore a non confondere il ministro con l'impiegato.

Suppongasi un collegio diviso in molti gruppi politici ovvero signoreggiato da qualcuno, a cui non garbi il nuovo ministero. Il ministro si presenta agli elettori ed è battuto. Essi gli preferiscono qualche medico ignoto o qualche avvocato senza clienti.

Che ne avviene? Che il ministro dà le sue dimissioni. L'influenza sua nella Camera e la fiducia della Corona non lo salvano. Bisogna che si ritiri dinanzi al voto degli elettori. L'Italia avrà perduto un ministro intelligente, operoso, autorevole, ma il capriccio di pochi elettori sarà rispettato.

Non si potrebbe imaginar niente di più bizzarro e in un pericoloso per la politica dello Stato. Ma è sempre stato così dappertutto e pochi intendono come potrebbe essere altrimenti. Noi però siamo convinti che il tempo correggerà anche questo errore e che si riconoscerà esser non solo desiderabile ma necessario che i ministri non si confondano con gl'impiegati. E forse l'Inghilterra ne darà l'esempio. Ivi è mancato poco che Mr. Gladstone fosse escluso dalla Camera. Se non c'era un altro collegio sollecito di averlo a suo rappresentante, egli, abbandonato dal proprio, avrebbe dovuto ritirarsi dal ministero. Lo stesso conte Cavour, già potente, poco mancò non fosse costretto di lasciar il governo dello Stato, avendogli i clericali opposto di soppiatto un competitore, che ebbe buon numero di voti. Se tali casi si avverano nelle elezioni generali, che non può in certe circostanze attendersi nelle rielezioni? Il non esser avvenuto che un deputato, fatto ministro, sia respinto dal suo collegio, non esclude che possa avvenire. In ogni modo la politica dello Stato non dovrebbe esser esposta alle oscillazioni politiche o al giudizio d'un collegio elettorale, che si metta in contraddizione col sentimento della maggioranza della Camera.

IL SIGNOR FOURNIER

Ci scrivono da Parigi:

« La notizia del richiamo del signor Fournier è stata messa fuori dall'*Ordre* come un *ballon d'essai*.

« Il sig. Di Broglie non vede di buon occhio il sig. Fournier, che non è un diplomatico secondo il suo cuore. Però l'ha lasciato al suo posto, sapendo come difficile sarebbe il surrogarlo nella posizione che seppe farsi in Roma. Le premure pel suo richiamo sono continue. Ed il signor Di Broglie, non potendo difendere il liberalismo del suo rappresentante, si stringe nelle spalle dicendo: « Datemene un altro che faccia altrettanto bene. »

« Ciò significa chiaro che se un altro se ne trovasse, il sig. Fournier non istarebbe più a Roma.

« Non manca il tempo di cercargli il successore. Ha un congedo di tre mesi, che potrebbe ancor essere prolungato. Non c'è dunque fretta, nè si spiegherebbe ora che il sig. Di Broglie volesse sostituirgli un altro. Quest'altro in ogni caso non potrebbe essere il sig. Laguéronnière, nel quale il signor Di Broglie ha assai meno fiducia che nel signor Fournier, il che è tutto dire.

« Non v'ha dunque niuna deliberazione; solo è nell'animo del sig. Di Broglie, ove gli sia fattibile, di procurare al sig. Fournier un'altra sede, nella quale il suo spirito anticattolico e volteriano, come dicono i clericali, non desti tanto scandalo quanto in Roma. »

IL CURATO SANTA CRUZ

Riproduciamo dall'*Indépendance Belge* del 18 la seguente corrispondenza da Irun, 13 luglio, nella quale si tratta ampiamente del celebre curato cabecilla, testè destituito da ogni comando militare per decreto di don Carlos:

Non v'ha villaggio in Guipuzcoa in cui non si parli della destituzione del curato Santa Cruz. Tutti questi abitanti, che vissero nel terrore per più di sei mesi, si sentono in una sicurezza relativa.

L'insurrezione non perdette alcuna importanza; i soliti capi, le sue bande più numerose continueranno la lotta, ma il popolo basco sembra unanime nel ritenere che il carattere della guerra va a mutarsi colla scomparsa dell'uomo che ne era la più brutale personificazione.

Si attribuisce l'atto energico del marchese di Valdespina all'influenza dei Comitati carlisti di Francia ed anche di Londra. Tutta l'insistenza di Manterola e dei partigiani clericali di Santa Cruz non ha potuto trionfare sulla riprovazione che i di lui atti suscitavano, riprovazione la cui espressione all'estero era giunta fino al pretendente. L'attitudine del cabecilla in faccia a' dei francesi aveva pure eccitato dei grandi allarmi nel campo clericale-legittimista che sostiene don Carlos in Francia.

Le notizie da Vera e da Bajona confermano le informazioni ch'io v'ho date sull'arresto di Santa Cruz e sul disarmo de' suoi uomini per parte di Valdespina a Vera.

Sembra soltanto che il curato abbia avuto per un istante l'idea di resistere, e si temette per una notte intera un serio conflitto. Non si perdette tempo per mettere i suoi partigiani fuori dello stato di nuocere. Arichulegui, Pena de Plata, tutti i posti furono occupati dai carlisti di Lizarraga.

Si annunzia sempre la partenza del curato coi suoi principali aderenti per l'America spagnuola (Vedi i nostri dispacci di ieri). Egli passò per Bajona, ove era corsa la voce del suo arresto per parte delle autorità francesi. Ma questo rumore esige conferma, perchè la Giunta carlista è troppo influente nei Bassi Pirenei per non aver impedito tal cosa.

Nel momento in cui questo guerillero scompare, è forse interessante ricordare brevemente la sua storia così piena d'avventure. Manuel Santa Cruz è nato ad Henialde, piccolo villaggio di Guipuzcoa, a una lega da Tolosa. Figlio di lavoratori, orfano di buon'ora, fu allevato da uno zio curato nello stesso villaggio. Fece i suoi primi studi a Tolosa e la teologia a Vittoria. Turbolento nella sua famiglia, si mostrò operoso, studioso e molto risoluto nei suoi studi. Fu a Vittoria che egli richiamò l'attenzione del canonico Manterola, allora potentissimo al vescovado. Egli dovette alla sua influenza d'esser nominato alla cura del suo villaggio natale in età di 28 anni, nel 1870. Egli non prese alcuna parte attiva nel movimento del 1870, ma si distinse pel suo zelo per la causa carlista. Compromesso nell'istruttoria fatta dopo quella cospirazione, approfittò dell'amnistia. Nel 1872, si mise a cospirare anche prima della alzata di scudi d'aprile. Ricercato dalla polizia, si nascose a Zarauz, ove trovò molti giovani al pari di lui compromessi. Allorchè la guardia civica si presentò per arrestarlo, ricorse alla generosità dell'alcade, signor Murgia, il quale, grazie alle sue opinioni liberali e alla sua influenza locale, potè nasconderlo nella sua casa e facilitargli lo scampo per l'estero. Poco dopo, Santa Cruz si riunì ad una banda che era apparsa nei dintorni di Zarauz ed andò ad ingrossare in Biscaya un partito che aveva rifiutato di sottomettersi alla convenzione d'Amorovieta. Fatto prigioniero e ferito ad Elorrio, fu trasportato a Mondragon.

Egli fuggì per una finestra. Arrivò in Francia nel settembre 1872 e vi restò fino al 2 dicembre. Durante il suo soggiorno abitava un albergo in una via centrale di Bajona e passeggiava liberamente, come tanti altri cabecillas, nel dipartimento dei Bassi Pirenei. Amedeo, re riconosciuto diplomaticamente dalla Francia, regnava però allora in Ispagna ed il sig. Nadaillac abitava Pau.

Il 2 dicembre 1872 il curato passò i confini e comparve in Guipuzcoa alla testa di una banda di ottanta uomini, la più parte contrabbandieri, galeotti e vecchi partigiani. Poco tempo appresso furono pubblicati i proclami di Dorregaray e di Lizarraga, e Santa Cruz, la cui banda raggiunse tosto la cifra di ottocento uomini, fu il loro più attivo luogotenente. D'allora in poi egli trascorse in tutti i sensi il territorio che si estende dalla frontiera di Francia alla Biscaglia. Raramente egli si avventurò ad incontrare le colonne, ma dovunque apparve il tipo del *guerillo*. La sua tattica consisteva nell'atterrire il paese, nell'arruolare forzatamente degli uomini e nel fare delle requisizioni. Il suo accanimento contro i liberali ed anche soltanto contro coloro che gli erano sospetti di liberalismo, non aveva limiti. Il più piccolo sospetto era punito colla morte. Forse cento villaggi furono devastati da lui. Qualche volta i suoi attacchi notturni erano arditissimi, ed egli faceva marciare le sue bande con una rapidità tale che non permetteva d'inseguirle.

In febbraio la Deputazione della provincia mise la sua testa a prezzo; egli rispose che non avrebbe stabilito più di 5 franchi per la testa di ciascuno dei membri di essa. Da Vera egli si approvigionava per la frontiera. Arichulegui, Atxun e Penar de Plata gli servivano di rifugio. Dapprima egli se la prese colle ferrovie. Le stazioni di Beasain, di Hernani e di parecchi altri luoghi attestano il suo passaggio colle loro mura annerite e colle loro ruine. Mi consta che egli fucilò cinque alcadi, e per semplice sospetto di così che abbia fatto fucilare trentasette individui tra uomini e donne. Nelle carnesiaie egli impiegava ordinariamente il bastone, le ammende in argento che egli riscosse salirono a più di cinquecento mila lire. Fuggendo dalla Spagna egli portò ancora seco una grossa somma.

Io non ho bisogno di ricordare il massacro dei 42 carabinieri che gli si erano arresi a patto di aver salva la vita, quello dei due fratelli Arruti, dell'alcade d'Alegria e dello due giovani figliuole d'Eibar. Per lungo tempo nella campagna basca si conserverà la memoria di questo cabecilla, e la sua figura rimarrà viva come il più schietto tipo del bandito. Nulla si trova nell'insieme del suo carattere, che ne compensi la ferocia, la violenza, e la fredda crudeltà, a meno che non si voglia riguardare come una virtù il suo cinismo.

Le leggi della guerra spingono talvolta i combattenti a usare delle violenze, non lo nego, ma osservo che i Dorregaray e i Lizarraga non disonorarono punto la loro causa con azioni di siffatto genere. Ci fu nel clero spagnuolo, a spinger dovere constatare, degli uomini che non ebbero vergogna di *scusare*, di aiutare, di approvare Santa Cruz.

La sollevazione carlista ha un doppio carattere: autonomista, in quanto si crede che i *fueros* siano minacciati, e religioso e clericale. Santa Cruz non è il solo curato che avesse il comando di una banda. Oltre a una decina, di cui vi ho già fatto il nome in altre mie corrispondenze, io ho già veduto più di 50 curati tra i prigionieri, senza contare quelli che furono rilasciati liberi e che passarono all'estero. Nelle vie di Bajona e di San Giovanni di Luz si riconoscono dal loro cappello tradizionale. Il clero si unisce ai carlisti per combattere il liberalismo. Santa Cruz fu visto minacciare di morte, accusare di tradimento coloro che avrebbero detto una messa per i liberali.

Assai interessante è uno dei proclami di Santa Cruz. Quivi egli apostrofa i curati delle città e loro dà il titolo di falsi amici: « Voi m'avete spinto avanti, m'avete pagato, m'avete fatto battere per voi, e ora mi abbandonate » ecco quello che loro dice. Negli oscuri presbiteri dei villaggi delle nostre montagne non altrimenti che nelle belle e splendide chiese delle nostre città, Santa Cruz aveva dei partigiani e degli ammiratori.

La direzione della guerra passerà ora dalle mani dei preti in quelle dei capi militari, e i due partiti sembrano apparecchiarsi a una lotta decisiva. I carlisti si concentrano, si armano, si organizzano. Madrid raduna delle guardie civiche, nomina dei nuovi generali, investe i capi militari e civili dei poteri che la legge delle Cortes ha conferito al ministero per quanto concerne le provincie sollevate.

IL CARO DEL PANE

Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 18:

Ieri nelle ore meridiane buon numero di operai si raccolse innanzi al palazzo della prefettura e delegarono una Commissione dei loro che si recasse dal regio prefetto a chiedere che si diminuisca il prezzo del pane.

Essendo assente dall'ufficio il regio prefetto, la Commissione fu ricevuta dal consigliere Gasta il quale promise riferirebbe la cosa al regio prefetto e si vedrebbe di prendere in considerazione la loro domanda.

Infatti ieri stesso il commendatore prefetto conferiva coi membri della nostra Giunta municipale onde prendere quei provvedimenti che si vedrebbero opportuni.

Stamane ancora un numeroso assembramento d'operai dinanzi al palazzo già detto deputava una Commissione di tre che conferisse direttamente col regio prefetto.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'appalto del Teatro Apollo. — Novità drammatiche. — Pergolesi, nuovo dramma del cav. M. Cuccinello al Corea. — Luigi Monti e l'Amleto di Shakspeare. — Nuova edizione del Teatro di Shakspeare. — Puskino, dramma in 4 atti di P. Cossa alle Sferisterio. —

Si dice in Toscana che le cose lunghe diventan serpi. La quistione dell'Apollo è anch'essa una cosa lunga, e non vorrei s'avesse a dire: *in cauda venenum*, e che, alla stretta dei conti, il municipio, per troppo dubitare e lesinare, non trovasse più un impresario. Se è vero che i patti conchiusi fra la deputazione teatrale e l'impresario Jacovacci devono essere sottoposti al Consiglio in una delle prossime sedute, convien augurare che lo Spirito Santo scenda in forma di colomba sui nostri Padri coscritti e li illumini e li ispiri. È noto che Jacovacci chiede in dote 295 mila lire e dichiara che, senza questa dote, non si sente in grado di sposare la signorina Tordinona, nemmeno morganaticamente. La signorina Tordinona è una ragazza per bene, ma civettuola, piena di grilli e di capricci; le piace il lusso ed è stanca di vivere a stecchetto. Dunque? Lo sposatore ci ha da pensare due volte prima di pronunziare il *sì fatale*.

L'anno scorso il Teatro Apollo ebbe in dote circa lire 205,000, compreso il pagamento, corrispostogli dal Comune, dei palchi della Corte. E ciò malgrado l'impresario, per non farsi censurare, sostenne sacrifizi non lievi. Se si considera che la stagione teatrale di Roma comprende l'autunno, il carnevale e la quaresima, e che al teatro Apollo il massimo prodotto di una serata non può oltrepassare sei mila lire, mentre alla Scala e al San Carlo è qualche volta di dodici o quattordici mila ed anche più, è strano che al nostro teatro non si voglia dare una dote superiore a quella che si dà altrove, dove i proventi sono maggiori. Lascio stare le considerazioni generali, la concorrenza che ci muovono i teatri dell'estero, le straordinarie pretensioni degli artisti che non è in poter nostro di moderare, l'aumento delle altre spese, le imposte che hanno colpito i teatri italiani. Ma qui all'Apollo son necessarie importanti riforme; è indispensabile l'aumento dei cori e dell'orchestra, e quest'anno si avrà sulle spalle anche l'*Aida*, che va ad ogni costo rappresentata.

Se l'Apollo deve assolutamente diventare un teatro di prim'ordine, l'aumento di 90 mila lire, l'ho detto altre volte, è il meno che un impresario possa chiedere. Ciò che importa si è che la Deputazione e il Municipio si assicurino il corrispettivo di questo aumento e facciano in modo che esso veramente a profitto del teatro e dell'arte.

E insisto principalmente sovra un punto, cioè che la separazione dell'Argentina dall'Apollo sia piena, intera ed assoluta. Se, come taluno afferma, si stabilisse che l'Argentina devesse rimanere a disposizione dell'impresario del teatro Apollo per un mese dell'anno, e questo mese cadesse appunto in principio di carnevale, i benefizi della separazione sarebbero illusori. In autunno e in primavera si può fare a meno d'uno spettacolo d'opera all'Argentina, ma non già in carnevale. Se si eccettua un mese, ed anche solo quindici giorni del carnevale, la separazione riesce inutile, ed è assai meglio il dire francamente che non si vuole una vera e seria concorrenza.

Io non mi stancherò, pertanto, di ripetere: separazione completa dell'Argentina dall'Apollo, e, per ciò che riguarda quest'ultimo, si provveda ad aumentare, in modo permanente (e non solamente per qualche spartito) i cori e l'orchestra, si stabiliscano scuole corali e di ballo, e si dia all'impresario la dote di 295 mila lire, imponendogli, ben inteso, l'obbligo di tener l'Apollo all'altezza dei principali teatri d'Italia.

Corre voce che nel Consiglio municipale qualche rispettabile persona sia contraria non solamente all'aumento della dote, ma perfino alla continuazione della dote antica. Costoro, senza volerlo, sono i petrolieri dell'arte. E mi sia lecito di spiegare questa parola poco parlamentare. Considerando l'arte e il teatro come una semplice industria, negando la loro influenza continua e benefica sui costumi e sull'educazione del popolo, si reca un colpo mortale all'arte stessa. I consiglieri municipali, che non sentono nobilmente dell'arte e non ne apprezzano i benefizi, sono certamente pochi nella nostra città; più considerevole sarà il numero di quelli che, pur concedendo la dote, si opporranno all'aumento. I primi hanno almeno il merito d'andare direttamente allo scopo; uccidono l'arte con un colpo di mazza e... *requiescat in pace*. I secondi, invece, la lasciano morir di fame. Vi è poi un altro partito che, per evitar l'aumento, terrebbe chiuso il teatro in autunno. Che cosa ne pensano le signore romane? Quanto a me, non ho bisogno di dire che mi opporrei con tutte le mie forze ad un cambiamento di questa fatta. Roma non può esser posta nelle condizioni delle città di provincia, dove si apre il teatro soltanto nella stagione della fiera. Anche a Milano si ebbe, un tempo, questo poco felice pensiero; ora vedo che si riapre la Scala anche in autunno. Non parlo di Napoli, dove la stagione del San Carlo è lunghissima.

Fra breve la questione sarà decisa. Auguro di cuore a Jacovacci che ottenga il chiesto aumento di dote e possa così celebrare le sue nozze con la signora Tordinona. Vedremo poi se sarà in caso di procreare figli maschi, vale a dire, buoni spettacoli. Se mai dubitasse delle proprie forze, si ricordi che i giornalisti sono sempre pronti ad aiutarlo... coi loro consigli.

Ed ora passiamo alle novità della settimana.

Giambattista Pergolesi è stato, per la musica italiana, il Vincenzo Bellini del secolo scorso. Come Bellini, aveva l'animo gentile, ed è morto in giovane età. Il suo capolavoro, lo *Stabat Mater*, appartiene al genere elegiaco più ancora che al religioso. Nella *Serva padrona* la vivacità ed il brio sono temperati da un velo d'affettuosa mestizia. Gli altri suoi lavori, compresa l'*Olimpiade* fischiata a Roma, sono generalmente poco noti, ed è strano che in Italia nessuno pensi a raccoglierli e pubblicarli. Ignoti erano pure, fino a questi ultimi tempi, parecchi incidenti della sua vita, e dobbiamo essere grati al signor Florimo, il quale, nel suo pregevolissimo libro sui maestri della scuola napolitana, ha riunito, intorno al Pergolesi, notizie e documenti, della cui autenticità non è lecito dubitare. Di questa biografia dettata dall'egregio Florimo, si è valso opportunamente il cav. Cuccinello pel suo dramma testè rappresentato con gran plauso al Corea. E non intendo come l'appendicista della *Nuova Roma* abbia potuto affermare che i principali episodi posti in iscena dal Cuccinello furono inventati dall'autore. Legga, di grazia, il mio collega in appendice, l'opera del Florimo, e vi troverà narrato con molti particolari l'infelice amore del Pergolesi per una fanciulla di casa Spinelli, e le terribili minaccie dei fratelli della poveretta, e gli agguati tesi all'autore della *Serva padrona*.

Il Cuccinello è dunque rimasto fedele alla storia, la quale porgeva materia più che sufficiente al dramma. Il suo *Pergolesi* è un bel lavoro, e certamente uno dei migliori che siano usciti dalla penna del valente autore

Il comm. Paraldo accolse la Commissione e l'intrattenne a lungo esortandoli alla tranquillità, facendo loro capire come la cosa dipendesse più direttamente dal Municipio, il quale pure era desideroso di provvedere ad un possibile ribasso nel prezzo del pane; e questo da alcuni giorni essere già stato leggermente diminuito. Promise per parte sua che ove essi non turbassero l'ordine pubblico, egli d'accordo colle autorità municipali vedrebbe di prendere all'uopo tutti i possibili provvedimenti.

SPEDIZIONE DI KHIVA

Ecco il testo del telegramma, riassuntoci dai nostri dispacci, che fu ricevuto a Pietroburgo il 30 giugno (vecchio stile) dall'aiutante di campo generale de Kaufmann:

« Il 2 giugno, il khan Seid-Mohamed Rahim è venuto a fare onorevole ammenda nel nostro campo. Egli si dichiarò servo dello czar russo e si mise lui ed il suo popolo nelle nostre mani. Io l'ho ristabilito in qualità di khan e gli ho aggiunto un consiglio di governo di khanato durante il soggiorno delle truppe russe in Khiva.

« Il 12 giugno, il khan pubblicò un manifesto col quale dichiara che, per riguardo verso S. M. l'imperatore, tutti gli schiavi sono rimessi in libertà, e che la schiavitù è ormai per sempre abolita nel khanato. Si procede attualmente alla discussione dei mezzi d'esecuzione di quest'opera gloriosa, frutto del successo delle nostre armate. La maggioranza degli schiavi persiani si propone di ritornare nel loro paese per Meschhed. Io telegrafo al nostro ministro a Teheran di prevenire il governo persiano della loro intenzione perchè questo possa ricevere alla frontiera i prigionieri liberati e provvedere ai loro bisogni. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Constitutionnel* crede sapere che il ministero del commercio tratterebbe di istituire all'estero delle fattorie francesi destinate a far concorrenza agli stabilimenti degli inglesi, olandesi e tedeschi.

Il generale Ladmirault ha autorizzato la pubblicazione d'un giornale conservatore col titolo il *Territoire*.

La Commissione eletta dagli uffici per esaminare il progetto di legge del sig. Ernoul sulle attribuzioni della Commissione di permanenza riuscì composta quasi esclusivamente di deputati della destra. La sinistra non ha che due rappresentanti su 15 membri.

Il senatore Cadorna, ministro d'Italia a Londra, era giovedì scorso a Parigi.

Secondo le *Tablettes d'un Spectateur* la domanda d'interpellanza sulla politica interna del governo avea riunito, il 17, 206 firme.

L'*Agenzia Havas* assicura che Thiers non assisterà alla seduta dell'Assemblea nella quale sarà svolta quell'interpellanza.

Il *Temps* annunzia che il ministro della guerra ha preso nuove misure di precauzione per impedire la propagazione del risultato degli esperimenti d'artiglieria. D'ora innanzi non si ammetterà agli esperimenti alcuna persona estranea alle Commissioni incaricate degli esperimenti stessi.

Il ministro degli affari esteri ha informato i rappresentanti delle potenze che il suo collega della guerra riceverà sempre le domande di visita degli stabilimenti militari, ma si riserva « d'esaminare e di giudicare del seguito da darvi. »

Il Consiglio generale dei pellegrinaggi ha fondato una rivista settimanale, che esce in Parigi, col titolo il *Pèlerin*.

A Saint Julien (Savoia) fu arrestato un comunista, che da alcuni si ritiene essere il figlio Napoleone Clerc, detto Giulio Frantz, già redattore di giornali comunisti e condannato per delitti di stampa.

Leggiamo nell'*Univers* del 18:

« Abbiamo ricevuto precise informazioni sull'entrata in campagna di Don Carlos. Nel giorno della Madonna del Carmine egli passò la frontiera. Alla mattina, nella parrocchia di Francia in cui trovavasi, si è confessato e comunicato per richiamare sulla sua impresa le benedizioni di Dio. Da coloro che lo circondano si voleva trattenerlo ancora, ma egli non volle ascoltar nessuno. « L'ora è giunta, egli disse. Bisogna che io raggiunga i miei bravi. Avanti! coll'aiuto di Dio, per la chiesa e per la patria. »

Un dispaccio dell'agenzia carlista, in data di Baiona, 16 luglio, dice che Don Carlos ha fatto un ingresso trionfale, e che è acclamato come il salvatore della Spagna. Si parlava d'una marcia su Madrid.

Appena entrato in Spagna, Don Carlos assistette alla messa, al *Te Deum* e a un *Requiem* pei morti in battaglia.

I giornali di Ginevra del 18 parlano dei preparativi che si facevano pel ricevimento dello Scià di Persia, il quale era atteso oggi in quella città.

La *Patrie* dice che nessun precedente poteva guidare le autorità federali nel cerimoniale, da osservare in casi analoghi, non avendo la Confederazione svizzera mai avuto occasione di ricevere un sovrano estero che viaggi con tutti gli onori del suo grado. Le autorità si atterranno al cerimoniale usato pei ricevimenti delle ambasciate straordinarie.

Lo stesso giornale aggiunge sperarsi che dal viaggio dello Scià ridondino dei vantaggi commerciali alla Svizzera.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera, in data del 5 luglio, indirizzata a sir Moses Montefiore:

« Ricevo l'ordine da S. M. lo Scià di accusarvi ricevuta della vostra memoria, che implora generalmente protezione e favore per gli ebrei in Persia. S. M. ha costantemente manifestato della premura pel benessere dei suoi sudditi, senza distinzione di classe e di credenza. Essa sorveglierà affinchè non sieno commesse ingiustizie ed atti di severità illegale verso la società israelita, che voi avete ragione di qualificare fedele, pacifica ed industriosa. S. M. vi ringrazia dei voti che esprimete per la sua persona.

« *Firmato*: MALCOLM. »

Un dispaccio da Londra annunzia che il 10 luglio ci fu a Nottingham una gran dimostrazione liberale. Vi fu un banchetto di 700 coperte. Il marchese de Hartington difese la condotta del ministero, il quale, egli disse, non teme di presentarsi agli elettori quando sarà giunto il momento.

L'*Ind. Belge* del 18 annunzia che la mattina del 17 giunse a Bruxelles l'ex-regina di Spagna, Isabella, la quale passerà alcuni giorni nella capitale del Belgio.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci particolari:

« *Vienna*, 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica una notificazione della Luogotenenza, secondo la quale dal 16 fino al 17 corrente in tutta Vienna non vi ebbe che un solo caso di cholerina.

« *Parigi*, 17. — Il Papa inviò alla consorte del maresciallo e presidente Mac-Mahon un prezioso medaglione col proprio ritratto.

« *Costantinopoli*, 17. — Il ministero è vacillante; si conferma che il sultano non si reca a Vienna.

« *Costantinopoli*, 18. — I giornali assicurano che la questione dei luoghi santi è prossima alla sua soluzione. I promotori delle inquietudini fra i sacerdoti greci e latini vennero allontanati da Gerusalemme.

« Le provenienze dalla Rumelia e dalla costa del Mar Nero, vengono assoggettate a quarantena nel loro ingresso al Bosforo. »

Dai giornali tedeschi riproduciamo il seguente telegramma:

« *Fulda*, 16. — Oggi, per iniziativa dell'Associazione cattolica di Magonza, ebbe luogo una grande processione al santuario di Gelsifersberg per implorare la liberazione del Papa e il trionfo della Chiesa. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *luglio*. — La conservazione è il principio del governo attuale. Esso vuole conservare la società nel suo stato presente. Ora qualunque organismo che non ha la forza di rinnovarsi, perisce. Si discute molto sulla monarchia e sulla repubblica. La è una questione di parole, così puerile come le piccole controversie che si fanno sopra l'origine di un individuo. Un calzolaio può essere un uomo del tempo antico, ed un marchese può essere un uomo dei tempi nuovi. Il marchese di Lafayette, per esempio, non era forse più popolo che un Casimiro Périer o un Dupin? Il titolo d'un governo importa assai poco; quello che importa sono le sue tendenze, le quali sono per esso come l'anima per l'individuo. Vi possono essere delle repubbliche tiranniche e si possono trovare delle monarchie in cui si vive colla massima libertà. In un governo bisogna anzitutto considerare se sia intento agli interessi dei governati, o se invece li sacrifichi al proprio egoismo. In questi tempi in cui le più orride realtà si nascondono sotto le più belle apparenze, convien giudicare i governi prendendo per misura il modo con cui essi lavorano alla effettuazione delle aspirazioni nazionali. In Italia, il re di Napoli poteva adottare lo statuto piemontese senza cessare per ciò di essere detestato da' suoi popoli; questi aspiravano all'unità e l'unità non era compatibile colla continuazione della monarchia di Napoli.

La Francia aspira ad una grande libertà interna, e tende inoltre ad arricchire le altre nazioni dei progressi fatti da lei medesima. Il suo titolo di gloria è appunto quello di non aver mai limitato il suo programma a se stessa. Essa non si rassegnerà giammai a rinunziare alla propria prerogativa d'iniziatrice. La Francia passa la sua vita in continue esperienze politiche, ora felici ora infelici, ma essa non prende mai alcun brevetto d'invenzione e benefica il mondo colle sue scoperte. Il governo attuale toglie la locomotiva dal convoglio e applica dei freni a ciascun vagone; i viaggiatori mettono il capo fuori dello sportello e s'avvedono che il convoglio non si muove o si muove appena. Si va più adagio, ci sono minori rischi, si può ammirare con più agio la campagna per la quale si passa, ma più non si arriva a destinazione. Alla fine i viaggiatori discenderanno dai loro vagoni, toglieranno i freni, e per la mancanza della locomotiva spingeranno essi il convoglio sino alla stazione vicina.

I ministri vanno dicendo: « ma state a vedere quali freni, quali solidi freni noi fabbrichiamo. Noi abbiamo avuto il freno di Metternich in Austria, quello di don Miguel in Portogallo, del re Bomba nelle Due Sicilie, ecc.; » e tutti questi freni si sono spezzati. Nulla prova che la Francia non debba ancora essere retta da una monarchia o da un impero; è certo però che essa non accetterà alcuna monarchia, nè alcun impero fondati sopra l'indefinito annientamento dell'attività nazionale.

Sì, una coalizione oligarchica ha fatto proposito di votar la Francia allo stato d'assedio e al Sacro Cuore, sostituendo il timore dei preti e della prigione, e il culto dell'interesse a tutti i più nobili sentimenti delle anime francesi, mercè un macchinismo speciale. Si vorrebbe cancellare dalla memoria dei francesi tutti i fatti onde essi si compiacquero di più e si tennero più onorati e incollare il sèval borbonico nella Francia in un momento in cui essa trovasi in fedeltà. Meno male se nelle nostre vene si stillasse qualche goccia del sangue borbonico di S. Luigi, o del napoleonico di Napoleone I, o dell'orleanismo di Roberto il Forte! No, si è aspettato che il borbonismo, l'orleanismo e il napoleonismo fossero tre cadaveri per trapassarne il sangue nelle vene della Francia, andando incontro al pericolo d'un spaventevole tifo politico.

L'Europa stupisce all'udire che s'innalzerà una chiesa colossale a Montmartre e che in Francia un devoto sindaco farà splendere il sole e cadere la pioggia. Le Commissioni di permanenza che noi abbiamo avuto durante le vacanze parlamentari, sono sempre state fatte con elementi di estrema destra. Ora il guardasigilli chiede alla maggioranza di delegare alla sua Commissione di permanenza il diritto di autorizzare qualunque processo contro ai delitti di offesa verso l'Assemblea, durante le vacanze. Così la Commissione di permanenza diventerebbe la provveditrice del Consiglio di guerra e dei tribunali, senza appello dalle sue decisioni.

Qualunque lagnanza sarebbe tenuta come un delitto. Dir male della Commissione di permanenza, verrà quanto dir male dell'Assemblea stessa. La sinistra si è dichiarata contro l'urgenza che era stata domandata in favore di questo progetto.

Il governo non ha osato ricusare l'interpellanza sulla politica interna, che avrà luogo lunedì. In quel giorno ci si intratterrà dei pericoli della società, e non senza ragione. Pare che la Francia debba assistere nuovamente ad un esperimento come quello della Comune, ma in un senso inverso. La Comune tentò di abbassare le classi dirigenti allo stesso livello a cui le altre s'innalzano. Essa proscrisse ad un tempo i vizi delle maggiori classi e le verità onde esse sono depositarie, che spessissimo esse non seguitano ma che non lasciano mai cadere in oblio. Al palazzo di città si gridò contro alla tirannide del capitale, contro alla feudalità finanziaria, contro all'oppressione clericale. Si gridò anche: *Non curiamoci di Dio, della patria, della gloria*. Ma frattanto si ripetono ora i casi della Comune, in senso inverso. Si vuol aggiogare tutta la Francia al livello clericale; la si vuol gettare in ginocchio davanti al sensualismo religioso di Maria Alacoque. Si proibiscono le sepolture civili. Domani si proibirà di ballare in giorno di domenica, e i *pamphlets* di Paolo Luigi Courrier riacquisteranno il pregio dell'attualità!

Il barone Chaurand continua la sua crociata in favore dell'osservanza obbligatoria della domenica. Le Congregazioni arruolano; i Circoli cattolici organizzano i reggimenti; i pellegrinaggi esercitano questi e mettono in contatto i futuri soldati coi loro futuri ufficiali.

Il duca di Broglie dichiara di non essere ultramontano; dice che Parigi è contenta. La popolazione non ha forse preso grandissima parte alle feste celebrate in onore dello Scià di Persia? Si dimentica che i soldati francesi facevano delle rappresentazioni sopra un teatro la vigilia stessa dell'assalto di Sebastopoli e che Parigi non si è mai abbandonato così perdutamente al piacere come alla vigilia d'una rivoluzione. Ciò non vuol dire che noi avremo domani una rivoluzione. Il duca di Broglie ha tuttavia tempo a commettere molti errori, e bisogna eziandio convenire che non perde invano il suo tempo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Officiale* del 20 luglio contiene:

1. R. decreto 5 luglio che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico di una rendita consolidata cinque per cento di 1,000,000 lire a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione.

2. R. decreto 15 giugno che approva il nuovo titolo di *Tipografia editrice Lombarda già Domenico Salvi e compagni*, assunto dalla Società sedente in Milano col titolo di *Tipografia già Domenico Salvi e compagni*; ne approva l'aumento del capitale e le modificazioni dello Statuto.

3. R. decreto 15 giugno che approva l'aumento del capitale della *Banca Italo Svizzera*.

4. R. decreto 15 giugno che autorizza la *Società Enologica Etnea*, sedente in Riposto, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA DI ROMA

Ieri la Corte di Appello accogliendo pienamente tutti i motivi di ricorso presentati dal comm. Gio. Filippo Ghirelli deliberava non farsi luogo a procedere per incompetenza di reato contro il medesimo. Con ciò rimaneva naturalmente annullata la sentenza emanata il 24 aprile anno corrente, dal tribunale di Civitavecchia.

Ieri sera partirono da Roma per Torino tutti i corazzieri col loro cavalli. La loro partenza si riferisce al prossimo arrivo in Torino dello Scià di Persia.

Nel mese di giugno 1873 l'Ufficio tecnico municipale ha dato opera ai seguenti lavori:

Prima divisione (Manutenzione). — Lavori stradali nelle vie urbane, lire 8036 76; lavori delle fogne, lire 3578 81; nuovi ornati e manutenzione, lire 1583 59; lavori nelle strade suburbane, lire 1028 84; licenze accordate per restauri e sopraelevazioni di fabbricati, n° 13; fabbricati nuovi, n° 2; lavori diversi che si è ordinato di eseguire d'ufficio, 123.

Seconda divisione - Idraulica (Acqua Vergine). — Continuata l'apposizione delle casette idrometriche; eseguite varie riparazioni alle condotture; fatta la fontanella in via di Monserrato, che esisteva al disotto del piano stradale, e sostituitane una in detta via in giro a piazza Ricci, al disopra del piano stradale.

Compilato il piano d'esecuzione, capitolato e disegni analoghi per la modificazione della galleria della Botte Caetani alla via della Scrofa, innanzi al vicolo delle Vaccarelle.

Compilato il piano d'esecuzione, capitolato e disegni analoghi per la modificazione della galleria dalla piazza di Spagna e via Condotti alla Botte Caetani.

In corso d'esecuzione il progetto per la costruzione della galleria e fogna da piazza di Spagna pel Babuino, Popolo e via di Ripetta.

Acqua Felice. — Spurgata la Rifolta Pantano.

Riparati alcuni tratti di vôlta e danni all'acquedotto.

Smacchio del medesimo, e riparazioni a varie fontane.

Terminati i restauri del castello all'Esquilino.

Continuati i lavori per la deviazione dell'acquedotto stesso a Termini. Lo scavo totale eseguito fino al 30 giugno è di metri cubi 10,000, e la muratura totale è di metri cubi 1180; la muratura è stata eseguita in sezione completa in cinque tratti che assieme formano una lunghezza di metri 135, ed in tre tratti assieme metri 64; la sezione non è stata eseguita che per 2/3.

... di *Elnava* e dello *Spagnoletto*. È bello soprattutto, perchè è condotto con rara semplicità di mezzi, e l'effetto sorge quasi interamente dall'azione commoventissima e conforme al vero. Pochi scrittori conoscono, al pari del Cucciniello, l'effetto teatrale, pochi sanno come lui prendere un fatto, svolgerlo in modo logico e verosimile. Il *Pergolesi* è pure un quadro lodevolissimo per l'armonia delle parti e dei colori. Vi campeggia la delicata e gentile figura del celebre maestro, ma intorno a lei si agitano la società napolitana del secolo XVIII, l'aristocrazia che piange i perduti privilegi feudali, i rappresentanti della scienza e dell'arte precursori di un'èra novella. Fu quello un tempo di transizione e di lotta nel campo delle idee, e mi pare che il Cucciniello ne abbia felicemente afferrato il carattere.

A taluno parrà forse un po' sbiadito il personaggio dell'abate Genovesi, ma l'autore non poteva, senza tradire la verità storica, farne un tribuno. Il Cucciniello ha ritratto sulla scena gli uomini di quel secolo quali erano veramente, e sarebbe stato un grave errore l'attribuire al Genovesi la parte di riformatore della società.

Gli applausi di Roma confermarono quelli di Napoli e Firenze. E son lieto che il pubblico abbia reso giustizia ad un lavoro che alla onestà delle intenzioni unisce lo studio diligente dei tempi e dei caratteri.

L'esecuzione fu anch'essa meritevole d'encomio, come spesso avviene quando gli attori riproducono la verità e non un mondo puramente fantastico. Nel *Pergolesi* giova al Monti anche l'aspetto giovanile; non ho duopo d'aggiungere che a questo valente artista non fanno mai difetto la buona volontà e l'intelligenza, e di tali qualità ha dato splendide prove in tutto il dramma e segnatamente nell'ultima scena. E a titolo di lode dovrei rammentare tutti gli artisti ch'ebbero parte in questa rappresentazione, le signore Zerri Grassi e Marchi, il Lollio, ecc. ecc., ma i nomi di alcuni mi sfuggono dalla mente, e basterà il dire che il dramma del Cucciniello fu recitato da tutti con mirabile accordo.

Anche l'*Amleto*, interpretato dal Monti, ha chiamato al Corea uno straordinario concorso di spettatori. Nel Monti è, innanzi tutto, evidente l'intenzione di schivare una grave accusa mossa da qualche giornale ad Ernesto Rossi, quella cioè di aver mutilato il dramma di Shakspeare. A me quest'accusa parve sempre alquanto ingiusta. Neanche in Inghilterra (e me ne appello a chi conosce il teatro inglese) i drammi di Shakspeare vengono rappresentati per intero. Al Corea venne omesso ben poco dell'*Amleto*, e confesso che di qualche scena avrei fatto a meno. Ad ogni modo, non ardisco biasimare il Monti di questa prova di rispetto al sommo poeta. Meno delle omissioni, mi sembrano giustificate alcune trasposizioni che fa il Rossi, quella, per esempio, del monologo *Essere o non essere* e della scena con Ofelia. E in questa parte ha ragione il Monti, che ha ristabilito ogni cosa a suo posto.

Quanto all'interpretazione, il Monti ha senza dubbio l'intelligenza necessaria per ben riprodurre il personaggio del principe di Danimarca, e dopo il Rossi, egli è il miglior Amleto ch'io m'abbia udito. Il Rossi gli è superiore per la prestanza della persona (quantunque non sia ben dimostrato che l'*Amleto* immaginato da Shakspeare debba essere un uomo dalle forme erculee), e per la forza della voce, la quale si presta a tutte le gradazioni che il carattere del personaggio richiede. La voce del Monti, alquanto esile, non ha che una corda sola; la fisonomia inoltre non è mobile come quella del Rossi, al quale giova pure la lunga dimestichezza che ha coi lavori di Shakspeare e con questo dramma in particolare. Tuttavia il Monti ha smentito coloro i quali giudicavano *a priori* che sarebbe rimasto sconfitto. Egli si era preparato da lungo tempo a questa prova, e se malgrado le pessime condizioni di un'Arena per un esperimento di questa fatta, n'è uscito coll'onore delle armi, deve tenersi pago per ora. L'*Amleto* quale egli ce lo rappresenta è (mi si consenta la parola) più *umano* che non quello del Rossi. *Amleto-Rossi* è un essere quasi sovrannaturale; *Amleto Monti* si scosta meno dalla terra. Ma l'*Amleto* di Shakspeare, più che uno studio psicologico, è uno studio filosofico, e, secondo me, a questo carattere del dramma risponde meglio l'interpretazione del Rossi. Così il Monti si fa meritamente applaudire in tutti quei punti nei quali Amleto parla ed opera come un uomo, e riesce debole, invece, dove il dramma ed il personaggio si innalzano fino alle regioni della filosofia.

Il monologo, campo di tanti trionfi pel Rossi, passa quasi inosservato nel Monti, il quale non può innalzare a propria [illegible] importanza delle campane che giunse in mal punto a distrarre l'attenzione del pubblico. Io l'ho ascoltato attentamente, a due passi dalla ribalta, senza perder una parola nè una inflessione di voce, e mi sono persuaso che, nell'interpretazione di questo squarcio del dramma, è ancor lontano dal concetto dell'autore. In quel momento *Amleto* non è più un uomo, è un sistema — il sistema del dubbio.

Del resto, un artista, qual è il Monti, non si contenterebbe di lodi volgari. Dopo aver studiato l'*Amleto* nel silenzio del suo gabinetto, deve ora studiarlo sulla scena. Egli ha incominciato questo studio l'altra sera al Corea; lo prosegua coraggiosamente.

Gli altri attori della compagnia Sodowski non rimasero a troppo grande distanza dal protagonista, e più di tutti gli si avvicinò la signorina Adelina Marchi che, nella poetica parte d'Ofelia, ha diviso a buon diritto col Monti gli onori della serata.

Ho promesso di parlare di una nuova edizione del *Teatro di Shakspeare voltato in prosa italiana da C. Rusconi* (Firenze, tip. Ricci). La traduzione del Rusconi è ormai giudicata, ed ha il merito di essere la più fedele. Per questo riguardo è superiore non solo alle altre traduzioni italiane, ma ben anche alle traduzioni francesi. Di questa nuova e splendida edizione è stato pubblicato il primo volume, che comprende: *La tempesta*, *Coriolano*, *Il mercante di Venezia*, *Riccardo III*, oltre la prefazione ed alcune notizie intorno a Shakspeare. Vi si ammirano pure alcune tavole in silografia, che insieme raccolte formeranno un *Album di Shakspeare*.

Poco spazio mi rimane per render conto del dramma di Pietro Cossa, rappresentato [illegible] Sarà dieci anni sono, meritava di essere riprodotto, dopo che il Cossa ha dato alle scene italiane lavori di ben altra importanza? Comunque sia, il pubblico gli ha fatto buon viso; son note le vicende del poeta russo Puskine che sospettando d'infedeltà la moglie, volle battersi in duello e perdè miseramente la vita. Nel dramma del Cossa non v'è quasi altro, e l'azione mi pare soverchiamente povera. La morte della madre del poeta non serve ad altro che ad allungare il dramma di un atto che, a mio credere, torna inutile; la [illegible] che sua segretamente Puskine, la moglie del poeta, il principe che corteggia quest'ultima sono personaggi abbozzati. L'attenzione dello spettatore è tutta rivolta al protagonista, il quale parla assai e si lamenta sempre, e non risolve ad agire soltanto in fine del dramma. Il Cossa non sarebbe il Cossa se in questo suo lavoro non si trovasse qualche bella scena e qualche verso efficace. È bellissima [illegible] la scena tra il poeta e sua [illegible] nell'ultimo atto. Ma dall'autore del *Nerone* si ha il diritto di aspettare molto di più. [illegible] voglio ad ogni modo defraudare della debita lode il Biagi che recitò egregiamente, ed i suoi compagni, e, fra questi, la signora [illegible]

Acqua Paola. — Sono stati incominciati i restauri al Castello detto dei Sette Dolori.

Restaurato l'abbeveratoio a S. Calisto.

Continuata la ricostruzione della fontana di S. Maria in Trastevere.

Fatti alcuni restauri all'acquedotto.

In corso d'esecuzione il progetto per la soppressione della Botte di Ponte Sisto e per la costruzione della galleria lungo via Giulia.

Terza divisione (Costruzioni). — Nel nuovo quartiere al Castro Pretorio si sono costruiti metri lineari 390 di fogne di varie grandezze. Si sono fatti metri cubi 540 di movimento di terra per la formazione dei piani stradali e metri cubi 3100 di scavi per le [illegible].

Nel nuovo quartiere all'Esquilino sonosi costruiti metri lineari 200 di fogne di varie [illegible]. Si sono eseguiti metri cubi 24,840 di movimento di terra per piani stradali e [illegible] cubi [illegible] di scavi per le fogne e per [illegible] costruzioni; più si sono costruiti [illegible] di muri di cinta.

Nei lavori di riduzione stradale presso S. Maria Maggiore si sono eseguiti metri cubi 2270 di movimenti di terra. Si è compiuto l'ingrandimento della via delle Quattro Fontane per metri quadrati 780. Si sono costruiti metri quadrati 700 di cunette selciate e metri quadrati 240 di marciapiedi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 19 luglio 1873

[illegible] dal Collegio [illegible]

[illegible] ridotto a 0° e al mare [illegible]

[illegible] è di 49,[illegible]

[illegible] a mezzodì [illegible] 2

Termometro Centigrado

[illegible] 30,9 — Minimo 19,7

[illegible]

[illegible] 57 Assoluta 13,70

[illegible]nte. Da Nord a Sud-Ovest debole. [illegible]. Nebbia bassa al mattino, quindi [illegible].

QUARTIERI A' PRATI DI CASTELLO

Pregiatissimo signor Direttore dell'Opinione,

Nel numero 190 del suo accreditato giornale [illegible] un articolo dell'ingegnere S. F. sui nuovi quartieri ai Prati di Castello, articolo che in parte mi riguarda per il mio progetto della Via Massima.

[illegible] quanto l'articolista dice intorno al mio progetto [illegible] di credere che non lo conosca, [illegible] ci accadere quel mio collega [illegible] nel mio Studio in via de' Chiavari, N° [illegible] [illegible] esame [illegible] del mio lavoro, colla ferma fiducia di [illegible] modificare il giudizio che azzardò nel [illegible].

[illegible] a stampa che insieme al mio [illegible] l'onore di leggere al Circolo tecnico [illegible] l'autore dell'articolo quale sia [illegible] della Via Massima: se questa [illegible] più di distruggere, se sia ondulata, [illegible] e non costituisca piuttosto [illegible] catenaria per quel che riguarda l'al[illegible] se mettendo [illegible] obbliquamente in piazza [illegible] favorisca o no la vista della monumentale Basilica Vaticana e [illegible] degli annessi [illegible] risponda a [illegible] condizioni ed ai [illegible] di Roma; [illegible] decadimento [illegible] dal momento [illegible] di essa [illegible] quello [illegible] piano regolatore della città progettato [illegible].

[illegible] dell'articolo, [illegible] la [illegible] tutti i progetti [illegible] progetto della [illegible] che [illegible] da [illegible]. Può [illegible] non [illegible] vedere allo stato reale della città. [illegible] delle fabbricazioni già esistevano sulle [illegible] sorgono al Macello, al[illegible]. Non dobbiamo inoltre d[illegible] che la stazione ferroviaria giace su [illegible], le quali sono perciò destinate ad [illegible] parte del movimento della città. [illegible] e l'alto, tra la piazza di S. Pietro e quella della stazione havvi uno sbalzo di [illegible] metri. Legare convenientemente l'uno [illegible] e fare [illegible] tale [illegible], ecco il problema che mi proposi di [illegible] col mio progetto, mentre mi studiai [illegible] di tracciare la mia via nel cuore della [illegible], in modo che risponda alle esigenze nuove [illegible] le antiche.

[illegible] le discese e piani planimetrico ed altimetrico che ebbi l'onore di presentare al [illegible]. Mi sia però lecito osservare, che [illegible] pel tortuoso prolungamento della via [illegible] progettate pendenze e contropendenze che arrivano fino al 3 75 per 0/0, invece [illegible] progetto non si riscontra una pendenza superiore al 2,75 per 0/0 e perciò quasi insensibile, e senza contropendenze di sorta.

[illegible] favorisca pure la fabbricazione dei prati di [illegible], secondo il progetto studiato dall'architetto [illegible] o secondo altri progetti che a quello [illegible] dietro; ma non si dimentichi ad un [illegible] di studiare il collegamento dei vari quartieri della città antichi e nuovi. Tale collegamento si ottiene col mio progetto della Via Massima [illegible] come dimostrai in una riunione del [illegible], invitato nel dire che quello si dovesse adottare a base del piano regolatore di [illegible].

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma mi userà la [illegible] di pubblicare questa mia lettera, [illegible] e mi pregio dirmi con [illegible] di distinta stima

Roma, 18 luglio 1873.

Della S. V. Ill.ma Dev.ma

[illegible]

[illegible]

[illegible]gnano. — Scrivono da Chivasso, 16, alla *Gazzetta Piemontese:*

[Ne]lle ore pomeridiane del giorno di sabato, 12 volgente mese, imperversava, sulle rigogliose campagne di questo territorio, un terribile uragano, accompagnato da fitta gragnuola, che raggiunse la grossezza delle uova di gallina e che cadde impetuosa per la durata di cinque minuti circa, accompagnata da fortissimo vento, che valse ad aumentarne la forza ed a renderne più perniciosi gli effetti. Gravissimi furono in conseguenza i danni cagionati: piante d'alto fusto atterrate, coperti dei tetti infranti, malmenati le persone ed il bestiame che per mala ventura si trovavano alla campagna dediti al lavoro; per cui, ove imperversò con maggior furore, tutti i raccolti vennero ridotti alle proporzioni d'una terza parte. A memoria di pochi uomini viene ricordata altra simile disgrazia.

Vendetta di un amante. — Scrivono da Corticella, 18, al *Monitore di Bologna:*

Ieri mattina un atroce misfatto contristava acerbamente questi buoni villici. Certo Giorgi, barocciaio, raggiunta presso un maceratoio l'antica sua amante, Ghibellini Adelaide, ferivala profondamente di coltello alla bocca ed al braccio sinistro, e prendole ad un tempo con altri due colpi il ventre per modo da farne uscire, in mezzo ad un rivo di sangue, ampia parte delle interiora.

Un odio brutale verso la giovane per l'assoluto abbandono in che essa lo aveva lasciato, per le sue tristi qualità, ha condotto il Giorgi a sì disperato eccesso. Ora egli è fuggito, nè cosa alcuna più si sa di lui. La disgraziata giovane fu trasportata ieri stesso all'Ospedale Maggiore in città, ove versa in pericolo di vita.

NOTIZIE ULTIME

Anche la crisi de' segretari generali sta per esser risolta.

Stamane, 20, è arrivato l'on. deputato Manfrin, al quale è stato offerto il segretariato generale de' lavori pubblici. Egli ha conferito con gli on. Minghetti e Spaventa, e si è riservato di mandar dal Veneto, per dove riparte stassera, una definitiva risposta per martedì.

Si attendono domani in Roma gli on. deputati Casalini e Codronchi, il primo de' quali assumerebbe il segretariato generale delle finanze e il secondo quello di agricoltura e commercio.

Il segretariato generale della pubblica istruzione sarebbe riservato all'on. Bonfadini.

—

Il conte Gerra assume domani, lunedì, il segretariato generale dell'interno.

—

Il presidente del Consiglio e i ministri Visconti e Finali partono probabilmente domani a sera, lunedì, per Torino, a riceverci lo Scià di Persia, ivi atteso il 22 o il 23 corrente.

Il conte Tornielli, segretario di Legazione e capo della divisione politica del ministero degli affari esteri, è già partito per Torino affine di dare i provvedimenti che occorrono.

—

Sono giunti a Roma il deputato Alli-Maccarani e il conte Alfredo Serristori per conferire col ministero rispetto alla Banca agricola nazionale di Firenze, per ciò che riguarda la circolazione de' biglietti e i provvedimenti dati dall'on. Castagnola.

Eglino sono stati ricevuti prima dal ministro Finali, poscia dal presidente del Consiglio.

—

Il dep. Sella è appena partito da Roma che già gli si attribuiscono disegni e incarichi del tutto inverosimili.

Chi annunzia che vuol fare un viaggio in Germania per vedere coi proprii occhi se sarebbe possibile di collocarvi un imprestito italiano, chi dichiara che ci andrebbe d'incarico del ministro di finanza per contrarvi un imprestito in oro.

Ignoriamo se l'on. Sella abbia deciso di far un viaggio in Germania: ma se lo facesse chiunque intende che sarebbe per tutt'altro scopo che di trattare la conclusione di un imprestito.

Non crediamo d'altronde che il ministro di finanza si disponga a far un grande imprestito, a cui il Sella è stato ognor contrario, e se vi si disponesse, l'on. Minghetti non avrebbe che a gittar uno sguardo sui bollettini delle Borse tedesche per riconoscere che non potrebbe alcuno Stato attendere da esse un efficace soccorso.

—

I dispacci d'oggi sui casi di Spagna fanno a' clericali l'effetto d'una doccia di acqua fredda sulla testa.

Da molto tempo vantano le prodezze e le vittorie delle bande de' carlisti e si accendono ora d'entusiasmo per l'ingresso di don Carlos nel territorio spagnuolo ed ecco giunger la notizia che in due grossi fatti d'arme i carlisti sono stati battuti. Pare quindi che don Carlos non abbia saputo leggere bene nel libro della Provvidenza, poichè se fosse la Provvidenza che gli ha ordinato d'entrar in Ispagna, egli sarebbe andato di vittoria in vittoria sino a Madrid.

È veramente nelle deplorabili condizioni della Spagna, con quattro partiti che si combattono, con l'esercito disciolto, col paese nell'anarchia, se D. Carlos avesse qualche popolarità, colle forze di cui dispone dovrebbe esser padrone del campo.

Se non ci è ancor riuscito, si ha ragione di dedurne ch'egli può ben valersi delle bande e de' soccorsi della reazione per accrescer le miserie della Spagna, ma non ha tanto credito da potersi sovrapporre agli altri partiti, quantunque tra loro divisi.

—

L'on. Manfrin, che rappresenta al Parlamento un collegio della provincia di Belluno, appena costituito il nuovo gabinetto, richiamò, con lettera, l'attenzione del presidente del Consiglio sulle tristissime condizioni fatte alla città di Belluno e ad altri comuni della provincia dal disastroso terremoto del 29 giugno. Nel colloquio che l'on. deputato ebbe oggi coll'on. Minghetti, questi gli diede le più formali assicurazioni sull'interesse vivissimo che il governo prende per la disgraziata popolazione bellunese.

Il ministero, riconoscendo la giustizia di concedere a Belluno e ai comuni danneggiati l'esenzione della tassa sui fabbricati, interpretando l'art. 21 della legge che regola quell'imposta, invierà una Commissione governativa speciale, coll'incarico di esaminare i danni prodotti dal disastro e proporre i provvedimenti più opportuni.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(19 luglio)

Provincia di Venezia

Portogruaro, casi 8, morti 1 dei giorni precedenti.

Concordia, casi [illegible], morti 1.

Fossalta, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Sala, casi 1, morti nessuno.

Pellestrina, casi 3, morti nessuno.

Murano, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Mestre, casi nessuno, morti 2.

Mira, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

San Michele del Quarto, casi 1, morti nessuno.

Malamocco, casi 1, morti nessuno.

Venezia, casi 18, morti 9 dei giorni precedenti.

Totale dei casi nella provincia: casi 40, morti 17.

Provincia di Treviso

[illegible], casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

[illegible], casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Casier, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi della provincia: Casi 5, morti 3.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — L'Assemblea nazionale approvò in prima deliberazione il progetto di legge che organizza il servizio religioso per l'esercito.

Fu pure approvata la proposta che proroga l'Assemblea il 27 corrente.

Un emendamento della sinistra, il quale domandava che l'Assemblea si riunisse all'epoca dello sgombero del territorio, fu respinto con 401 voti contro 238.

Londra, 19. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Madrid in data del 19, il quale annunzia che i carlisti hanno subito una grande disfatta a Ygualada, nella Catalogna, dopo 18 ore di combattimento. Essi presero parecchie volte la città, ma finalmente furono respinti. I morti e feriti furono così numerosi che si dovettero requisire tutti i veicoli della città.

I carlisti furono egualmente respinti ad Estella.

Madrid, 19. — Siviglia e Cadice proclamarono l'autonomia dell'Andalusia.

Alcune navi da guerra sono partite da Cartagena per far sollevare Alicante.

Il nuovo ministero si è presentato alle Cortes colle seguenti modificazioni: Soler agli esteri, Gonzales ai lavori pubblici, e Moreno Rodriguez alla giustizia.

Salmeron espose il programma del nuovo governo, che consiste nel combattere i carlisti e i demagoghi. Deplorò l'insurrezione di alcuni Stati i quali non hanno aspettato le decisioni delle Cortes.

Bruxelles, 19. — La Banca del Belgio ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

New York, 19. — Oro 116 1/8.

Perpignano, 20. — Don Alfonso e Saballs attaccarono giovedì Ygualada. Il fuoco durò tutta la giornata. Durante la notte i carlisti si fortificarono nei sobborghi e all'indomani ricominciarono l'attacco. Temesi che la città soccomba per mancanza di soccorsi.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 19	Vienna 19	Torino 19
Prestito franc. 5 0/0	91 60	—	—
Rendita » 3 0/0	56 30	—	—
» » 5 0/0	90 90	—	—
» italiana 5 0/0	60 45	—	69 3/4
» austriaca	—	73 25	
Consolidato inglese	92 5/8	—	
Ferr. Lomb. Azioni	327 —	187 —	112 —
Banca di Francia	4220	—	
Ferr. Rom. Azioni	93 —	—	
Obbligazioni dette	158 —	—	
Obbl. ferr. V.E. 1863	187 50	—	
Obbl. ferr. Merid.	— —	—	
Ferrovie austriache	—	338 —	262 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/8	—	
Obbl. Regia tab.	481 25	—	
Azioni	738	—	
Londra a vista	25 51 1/2	—	
Aggio dell'oro p. mille	5 -	—	
Mobiliare		220 —	129 —
Banca austriaca		998 —	

	Londra, 19
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	59 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo avuto una settimana che la si può registrare addirittura nell'*Album* più nero delle Borse italiane. E se egli è da sorprendere che dopo tanto ribasso dei valori si sia trovata materia per ribassare ancora di più, v'ha non meno da sorprendere quando, a spiegare questi ultimi ribassi, si porta lo studio sopra le cause che li produssero.

In una delle precedenti riviste dicemmo che, ove si ponessero a confronto i fatti che furono per tanto tempo fomite all'aumento con quelli che dipoi furono, e sono tuttavia, argomento di ribasso, poca differenza si riscontrerebbe tra gli uni e gli altri, per quanto opposti ne risultassero gli effetti. Ora lo stesso rilievo torna tanto più in acconcio, inquantochè da quell'epoca in poi le condizioni generali di gran lunga migliorarono, i titoli che ora si deprimono non perdettero nulla dell'intrinseco valore che allora possedevano, e con tutto ciò le cattive disposizioni crebbero enormemente.

Nel giro di un anno noi abbiamo assistito a questo spettacolo stranissimo: in principio l'aumento, poscia il ribasso, e l'uno e l'altro spesso in disaccordo od in accordo non proporzionato alle cause da cui s'informavano. Per questo fenomeno è ovvio il vedere che, sottratto così il mercato all'influenza razionale dei fatti reali, la speculazione cade facilmente nel vago nell'immaginoso, e l'aumento, come il ribasso, sono il più delle volte il portato di idee preconcette o di combinazioni estranee al valore intrinseco dei titoli.

Noi che non ci lasciammo mai imporre dai trionfi dell'aumento quando imperava dispoticamente, noi che ne abbiamo combattute le esagerazioni in modo il più aperto e costante, possiamo con maggiore franchezza dire ora che il ribasso attuale ci pare portato oltre il segno del ragionevole. I titoli allora furono spinti ad una elevatezza non consentanea al loro valore reale e nulla di più naturale che un ritorno a corsi più temperati dovesse farsi; ma non troviamo invero la ragione della ruina da cui i valori stessi sono stati colpiti. Imperocchè, come si disse nella precedente rivista, la condizione politica, finanziaria, economica d'Europa è migliorata sensibilmente e, si può aggiungere, che l'Italia ha la sua gran parte nel miglioramento generale.

Nell'attualità, possiamo dirlo con certezza, nulla v'ha che ci conturbi dal lato politico, molto che ci rallegri dal lato economico, non poco che ci lasci sperare dal lato finanziario.

Il nuovo ministro delle finanze, qualunque sieno i giudizi che si possono fare a suo riguardo, non v'ha dubbio che continuerà l'opera del suo predecessore, perfezionandola in quelle parti che l'esperienza ha mostrato la necessità di correggere e non dismettendo il grande proposito di raggiungere con tutti i mezzi ragionevoli l'equilibrio dei bilanci, senza chiedere al paese grandi sacrifizi.

È voce che il sig. Minghetti intenda provvedere alle spese maggiori del ministero della guerra, rifacendosi sulle somme stanziate pei lavori pubblici, non pretermettendo i lavori deliberati, ma ripartendo le somme stesse in più esercizi, ovvero giovandosi di accordi con Società cospicue perchè i lavori da farsi vengano compiuti nel tempo fissato e pagati dallo Stato in un tempo più lungo.

All'estero si continua a parlare di un gran prestito cui il nuovo ministro farebbe la base del suo piano finanziario, e si attribuisce a questo fatto in prospettiva l'abbandono in cui è lasciato il nostro Consolidato a Parigi. Un corrispondente di questa città scriveva nei giorni scorsi ad un giornale del Belgio queste parole: « La constitution du nouveau ministère italien et l'événement de M. Minghetti aux finances ont été froidement accueillis. On prête au nouveau ministre des idées très-arrêtées sur le remède que comporte l'état des finances italiennes; ce remède ne serait autre qu'un grand emprunt. Ce qu'il y a d'exact dans ces prévisions, je ne saurais vous le dire: toujours est-il que c'est à leur influence qu'est due la lourdeur des fonds italiens qui se cotaient aujourd'hui 61 35 coupon detaché. A la stessa vece corse insistente alla Borsa di Genova, nella quale il progetto d'un prestito forzoso di 800 milioni, inteso alla soppressione della circolazione cartacea, dicevasi essere già stato deliberato nel Consiglio dei ministri.

Noi abbiamo troppa stima del nuovo ministero e dell'on. Minghetti in particolare per attribuirgli un tale concetto. In ogni modo, poichè si dice che egli pensi di esporre agli elettori le sue idee sull'ordinamento delle finanze, vorremmo che una tale esposizione non si facesse attendere lungamente, certi che le sue parole varranno a dissipare qualunque dubbiezza a questo riguardo e ad infondere nel tempo stesso, in mezzo a tanto scoraggiamento de' mercati, quella confidenza nell'avvenire che un complesso di circostanze ha tolta presentemente. Del resto non ci facciamo illusioni; i ribassi che ci vengono dall'estero più che a questa credenza di un prestito sono dovuti al malessere de' mercati italiani, ed al discredito in cui sono caduti presso di noi tutti i valori. Il ribasso genera il ribasso: *abyssus abyssum invocat*, e se lo straniero non vuol più sapere delle cose nostre, la colpa è tutta nostra. Ci affrettiamo però a soggiungere che il ribasso di venerdì sull'italiano a Parigi fu cagionato dall'esecuzione di qualche speculatore in rendita italiana che aveva mancato ai propri impegni.

Constatate perciò le cause che, secondo noi, influirono sull'andamento disastroso de' mercati italiani nell'ottava passata, vediamone ora il riscontro negli effetti relativi.

La rendita 5 0/0 esordiva lunedì a 69 80 fine mese, abbastanza sostenuta per modo da renderla affatto estranea alle male influenze che colpivano gli altri valori. Ma nel martedì non resistette neppur essa alla corrente di ribasso che viepiù s'andava ingrossando, e perciò piegò a 69 75: corsi tenuti il giorno appresso. Giovedì scese a 69 50 a Firenze; a Genova non toccò che il 69 25; venerdì, dopo varie vicende, toccò dopo Borsa il 69 57 1/2, e sabato retrocesse a 69 20 in quasi tutte le Borse: a Genova però scese fino a 69 10.

Gli stessi corsi tenne per contanti, il che mostra che il risparmio modesto non la dimentica e la crede pur sempre il titolo più atto agli impieghi.

Il 3 0/0 con pochi affari scese da 43 a 42 e si fermò sul 42 50.

Trascurato il prestito nazionale a 71 completo e a 67 50 stallonato.

I prestiti cattolici trattati con più riguardo della rendita: i certificati sul Tesoro 5 0/0 stettero sul 516 circa a contanti; detti emissione 1860-64 oscillarono tra il 72 90 e 72 95; il prestito Blount tra il 71 20 e 71 30; detto Rothschild tra il 70 30 e 70 40.

Le azioni della Banca romana ferme sempre tra il 2,035 contanti al 2,045 ed anche 2,048 fine mese, però con pochi affari. In versa fu la sorte delle azioni della Banca italiana; da 2,295 fine corrente scesero a 2,160 e vi fu un giorno che toccarono persino il 2,145; si riebbero alquanto giovedì e salirono a 2,185; meglio tenute venerdì a 2,205, e sabato chiusero a 2,175 a Torino, 2,160 a Genova, 2,155 a Firenze. Il dividendo dello scorso semestre fu deliberato in L. 50 per azione, che si compensano colla rata scadente il 1° agosto p. v. in conto di capitale. Quelle della Banca toscana neglette e nominali tra il 1,648 al 1,630. Intralasciata la Banca toscana di credito a 850.

Fiacche ed in ribasso le Generali, che chiudono a 487; più fiacche le Italo-Germaniche a 181; in ribasso le Austro-Italiane tra il 40[illegible] al 302. La Banca di Torino anch'essa trascurata tra l'807 all'800.

Sul Mobiliare la lotta fu più viva ed accanita che sugli altri titoli. Al principio di settimana teneva ancora il prezzo di 964, ma caduta a 920, scese fino a 870. Venerdì si rialzò a 895 e sabato chiuse da 880 a 883.

I titoli locali delle piazze di Genova, di Milano e di Torino in ribasso tutti e abbandonati.

Ribasso su tutta la linea nei titoli ferroviari. Le azioni meridionali da 461 scesero a 447 e con offerte insistenti; stazionarie le obbligazioni relative sul 292 circa; nominali i buoni a 556. Nominali le obbligazioni Vittorio Emanuele a 214 50 circa. Le azioni livornesi a stento a 270; le obbligazioni relative a 197. In discredito le obbligazioni delle ferrovie romane tra il 180 al 179; le azioni relative a 103 25. Le obbligazioni sarde a 273.

Anche le azioni Regia tabacchi provarono nuovi ribassi e da 836 scesero fino a 815 per risalire in ultimo a 825; le obbligazioni relative stettero tra il 542 al 541 50 più nominali che altro. I cambi sostenuti sempre, ma non però in grandi rialzi. La Francia a vista da 113 25 salì a 113 50, ma poi tornò a 113 30 e chiuse a 113 50.

La Londra a 3 mesi oscillò tra il 28 54 al 28 57; l'oro s'aggirò intorno al 22 80.

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente

SI AFFITTA [illegible] signorilmente mobiliati e messi a nuovo, posizione centralissima con finestre verso strada e ad un primo piano.

Per le trattative dirigersi in via Bocca di Leone n. 6, p. 1°.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

È uscito il terzo Numero

DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, Circolari del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **30** *all'anno, L.* **16** *al semestre.*

All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno, L.* **22** *al semestre*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. **2** alla linea, in quarta pagina L. **0 30**.

Per gli annunzi, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma*. — 28, Via Panzani, *Firenze*.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*, e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonuci e F. Perrot — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore delle piante, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *iniezioni* uterine contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 50. Negli Stati Uniti d'America L. 3 80.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scaraloni, Marignani, Ciocci, Barelli, Garinei, Scarpini, Fraschini, Desideri, Manzoni, Pajroni, nonchè all'*Agenzia A. Tabega*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 66.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

L'ACQUA MAGICA di Duisburg

che gode la più grande riputazione in tutta l'Alemagna, forma un eccellente articolo d'esportazione; questo profumo, composto a norma delle regole d'arte, esala successivamente otto odori dei più soavi non essendo il suo prezzo più elevato di quello dell'Acqua di Colonia.

Campioni a disposizione di quelle case disposte ad incaricarsi dell'esportazione.

Dirigersi ai soli fabbricanti Klein e C. Stabilimento Rhenus per la fabbricazione di articoli tecnico chimici a Duisburg (S[Rhin].

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, *ecc*.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre. Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dall'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 363 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 380 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontana Morose, palazzo Cambiaso, N. 15.

Genova, 11 Gennaio 1873.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'**ESTRATTO DI COCA DEL PERU'** del prof. Y Sampson di Nuova York. Broadway, 512. — Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per la impotenza e sopra tutto per la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di lire 4 con istruzione, franco di posta per tutto regno contro vaglia postale.

Chi acquista 6 scatole L. 20.

Unico deposito per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, Roma, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; e Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. (Ai farmacisti sconto d'uso.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI.

Nocivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 24, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati della Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei, signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV [illegible] di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers [illegible] marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia [illegible] l'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata [illegible] della loro brama; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di [illegible] e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro [illegible]

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, [illegible] ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi [illegible] l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La **VIA PERIGLIOSA** è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce [illegible] mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	. . . .	Lire 24
Per 6 mesi	. . . .	» 12
Per 3 mesi	. . . .	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, **bronchite**, **grip**, tisi di primo grado, [illegible]dine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente [illegible] gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza [illegible] astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. [illegible] siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura dupplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come febbrifuga tonica, calmante anti colica ed anti-colerica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia. *Sciroppo compensatore della salute*, antilattico, [illegible] purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, [illegible], erpeti linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Beretti Santa Lucia del Gonfalone — Sensuli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frea. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con una [illegible] tezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno.

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* forma un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunge la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista, come depositario ed amministratore della *Fonte Catullo* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque commitente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali: per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

BAGNI SALSO-JODICI DI CASTROCARO

IN CASA PROPRIA

I sali bromo-jodati estratti dalle acque salso jodiche di Castrocaro uniti a dette acque in bevanda, costituiscono una vera cura a domicilio per le persone che non possono condursi in Castrocaro, ove il proprietario tiene pure disponibile tutta la sua casa con camerini da bagno, ecc., facendo ogni possibile di ben collocare i signori bagnanti. — I prodotti trovansi in tutte le primarie farmacie presso l'unico esclusivo proprietario

ARISTIDE CONTI, Forlì per Castrocaro

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle fanciulle

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici**	.	L. 1 5[illegible]
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lavori di Ricamo**	»	2 [illegible]
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	. . . »	1 5[illegible]

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. [illegible] cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 24, Roma.